

RUDOLF STEINER

**CALENDARIO DELL'ANIMA
ANTROPOSOFICO**

Edizione italiana stampata
a solo scopo di studio

Questo lavoro è riservato a singole persone o
gruppi di studio che vogliono avere un
approccio iniziale al Calendario dell'anima col

Confronto dei commenti
attualmente esistenti

Questo librettino si affianca al lavoro
“ALLA NOLLI MANIERA” – 35

Commenti presenti

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner Maestro Claudio Gregorat	1
Quaderni del Gruppo di UR	3
Sguardo sul "Calendario dell'anima" di Manfred Krüger a cura della Casa di Salute Raphael	4
Traduzione italiana del testo inglese commentato da Eleanor C. Merry (da un dattiloscritto)	5
Traduzione e commento a cura dell'Arca della Vita, coordinamento di Enzo Nastati	6

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner
Maestro Claudio Gregorat

1 – 5 dicembre

- 35^a -

Sentimento del sé

*Posso riconoscere l'essere
in modo che si ritrovi
nell'impulso dell'anima a creare?
Io sento che mi è concesso il potere
di inserire il mio sé con modestia
quale arto nel Sé Universale.*

Guardando il mondo, dalla posizione di collaborazione raggiunta, si può riconoscere la propria essenza più profonda negli impulsi dell'anima che si manifestano creativamente? Ecco la domanda che ora si può formulare.

Se questo può avvenire, si deve anche sapere che è possibile, al proprio sé – divenuto così potente da essere un collaboratore dell'Essere Universale – di inserirsi nel Sé Universale, ma soltanto con estrema umiltà, e come, appunto, una piccolissima, modesta parte di esso.

È anche necessario sapersi riconoscere nelle opere creative che si possono compiere: e riconoscersi non quali enti isolati come finora, ma quale parte del tutto cosmico entro il quale ora si opera e si crea. Lo si potrà fare giustamente solo se si valuta realisticamente la propria posizione, importante sì, ma di piccolissima rilevanza entro l'insieme universale.

Sarà necessario anche stare attenti al senso di superbia che potrebbe sorgere una volta riconosciuta l'importanza universale del proprio essere e creare.

Nel vuoto creato nell'anima, si riversa il calore dell'estate e colma il proprio essere di anima e di spirito. La situazione nella quale ci si trova, sospesi nelle altezze illuminate del mondo, spinge a lasciarsi andare e perdersi nella luce. Al contempo, si deve anche fare grande attenzione alla seduzione che viene dalla luce stessa. Ci si può perdere sì, non in essa, ma nell'Essere Universale che ci accoglie: non nell'Essere luciferico che ci vorrebbe con sé.

Il *sentire* – intimamente saggio e preveggenente – stimola, in realtà, a perdere il proprio sé particolare per ritrovarlo entro l'Essere Universale. E questo particolare monito e invito risuona continuamente come una nota di luce che percorre tutto il *Calendario*.

Quaderni del Gruppo di UR¹

Atmosfera di S.Michele: 29 Settembre - 5 Ottobre

Posso riconoscere l'Essere,
sì ch'esso si ritrovi
nell'Impulso dell'Anima a Creare?
Io sento che il Potere m'è largito
d'immergere il mio Sé modestamente,
quale Membro d'un tutto, nel Sé Universale.

Alla domanda che, nei primi tre versetti, R. Steiner sembra rivolgere al discepolo, M. Scaligero rispose², proponendo la seguente meditazione: “La Luce, come ‘Luce del mondo’, opera sconosciuta nell’anima. Dall’anima fluisce ininterrottamente nel mondo, accendendosi nel momento predialettico della percezione e del pensiero”.

Sul Sé quale “Membro di un tutto”, è stato detto ampiamente in “Appunti sul Logos”³.

¹ it.scribd.com/document/139047547/14-R-Steiner-Calendario-Animico

² Massimo Scaligero, “La Soglia della Luce” in Tecniche della Concentrazione Interiore, Roma, 1980.

³ Sia nel saggio di Introd. alla Magia, sia nel “Quaderno” ad esso dedicato.

Sguardo sul “Calendario dell’anima”
di **Manfred Krüger**
a cura della Casa di Salute Raphael

Posso io riconoscere l’essere sì che esso si ritrovi nell’impulso creatore dell’anima?

Sento che mi è dato il potere di immergere modestamente il mio sé quale parte di un tutto nel sé universale.

Io sento come il mondo si formi di nuovo nella mia anima. Ciò che in lui è invecchiato, io lo sento vivificato di nuovo nell’intimo. Con questo l’Essere, che non si identifica con me stesso, l’Essere del mondo si ritrova in me, nell’impulso dell’anima ad agire”, io lo devo riconoscere. Solamente quando io riconosco così, che il mondo non diventa solo immaginazione ma formazione che mi circonda, il suo Essere si ritrova nell’impulso dell’anima ad agire.

Il riconoscere è più di una sensazione e più di un quadro nell’anima. Si completa dal pensare sopra il sentire nella decisione: fino al fatto. Altrimenti non si unifica, si divide. La divisione è sempre una tappa che precede l’effettivo conoscere.

Io mi sono sempre rivolto al mondo con considerazione, ora posso, rinforzato nel sé, immedesimarmi formandolo. Questo viverlo non avviene né facilmente né rapidamente mi vedo contento come membra del mondo intero. Ma non mi posso sentire nell’Essere Universale senza perdermici.

Traduzione italiana del testo inglese commentato
da **Eleanor C. Merry** (da un dattiloscritto)

Potrò io conoscere l'Essere in modo che esso si ritrovi nell'impulso dell'anima a creare? Io sento che mi è concesso questo potere: immergere il mio sé dentro l'Io del mondo e vivere, umilmente, come parte di un tutto.

L'Io dell'uomo risvegliato a nuovo e nutrito da forze celesti, se vuole trovarsi sempre vivo nelle proprie creazioni, deve cercare l'essenza di tutto l'Essere. Come abbiamo visto nella 33a meditazione, non è possibile la separazione.

Così viene all'uomo la capacità e la forza di riconoscersi come membro dell'organismo e dell'Io cosmico del mondo. Egli ha le proprie radici nelle sfere celesti e può fiorire attraverso la creatività della sua anima sulla terra.

Traduzione e commento a cura dell'Arca della Vita,
coordinamento di **Enzo Nastati**⁴

35 I 1-7 dicembre

I di Avvento

Posso io riconoscere l'Essere
Così che si ritrovi
Nell'impulso creativo dell'anima?
Io sento che mi è conferita la forza spirituale
Di inserire modestamente
Il mio Sé come parte nel Sé dei mondi.

Versetto complementare: 18 4-10 agosto

Anticipo di San Lorenzo

Versetto polare: 9

2-8 giugno

La prima parte (i primi tre versi) rappresenta l'unione del pensare-discernimento (*riconoscere*) con il volere (*impulso creativo*).

Posso io riconoscere l'Essere, significa la possibilità di riconoscere o meno l'Io Superiore (o Sé Spirituale) che potrà nascere in noi a Natale. Il nostro Io (inferiore) saprà riconoscerlo?

Nell'impulso (volontà) *creativo dell'anima*, Egli (l'Io Superiore) si congiunge con la nostra volontà che vuole percorrere le esperienze legate all'Avvento.

Ciò corrisponde al pensare e volere uniti: questo è il frutto dell'azione di Michele. Ciò sorge grazie ad un nuovo sentire, il sentire (*si ritrova*) che ci farà percorrere animicamente la strada della morte e resurrezione iniziatica.

Siamo alla prima settimana dell'Avvento, che corrisponde alla formazione dell'antico Saturno e del corpo fisico non

⁴ arcadellavita.forumattivo.it/t1187-calendario-dell-anima-di-rudolf-steiner-commentato-da-enzo-nastati-e-collaboratori-pdf

materiale dell'uomo. Questa formazione è avvenuta grazie alla volontà sacrificale di vita dei Troni, e l'uomo ha come ricordo di quella fase la testa ed il sistema neuro-sensoriale. Troviamo di nuovo l'unione di pensiero/discernimento (nell'uomo) con la volontà di vita (dei Troni).

Le due forze per percorrere l'Avvento sono il discernimento e l'umiltà (primi e secondi tre versi). Il discernimento è una delle facoltà caratterizzanti l'Io Superiore.

In questo versetto il cammino è spirituale, nel suo completamento (il 18) è nell'anima ed esso corrisponde al periodo di San Lorenzo, l'inizio della preparazione (dell'Avvento) a San Michele (che avverrà nove settimane dopo).

Ricordiamo inoltre che con il versetto 35 siamo nella fase "Mercurio" del percorso di ispirazione dell'Anima. Mercurio è la sfera spirituale dalla quale agiscono le grandi Guide dell'umanità e le forze terapeutiche. Nel piano fisico, quindi in relazione alla corporeità, le forze di Saturno (prima settimana di Avvento) "dialogano" con quelle di Mercurio nel calore che permette la vita.

La seconda parte del versetto, il sentire (*Io sento*), non si risolve in una domanda finale; l'umiltà (*modestamente*) è la via sicura, è il riconoscere dove siamo ora, nel presente, nel centro, nel cuore-sentire. Importante è riconoscere chi siamo, non importa chi eravamo, ora siamo qui. Grazie allo sviluppo di questa virtù potrà nascere anche il Cristo in noi (*il Sé dei mondi*).

Il nostro Sé, l'Io Superiore, prende coscienza di essere una parte dell'Io Universale.

Ci immergeremo così con *modestia* e con umiltà nel mondo dello Spirito attraverso il percorso dell'Avvento e poi delle 13 Notti Sante.

Nella prima metà del versetto si *riconosce* l'Essere negli impulsi morali (creativi, attivi); vale a dire che l'Io Superiore, che abbiamo conosciuto nei versetti 27-30 e che si è risvegliato tramite la comprensione e la trasformazione della vita e del *karma* nei versetti 31-34, ora si ri-conosce, si ritrova disceso fin negli impulsi morali dell'anima, nei quali si è immerso trasformandoli con la sua presenza attiva grazie al percorso compiuto a partire da S. Michele. Questa azione di trasformazione, di metamorfosi terapeutica delle forze interiori dell'anima umana, colloca il versetto nella sfera di Mercurio.

Dato che ci troviamo nella prima settimana di Avvento, cioè all'inizio della vera e propria manifestazione dell'Io Superiore, questo processo è ancora un presentimento, una domanda che troverà la sua risposta a Natale. La domanda serve anche a rappresentare uno stimolo per l'Io inferiore a riconoscere l'Io Superiore. L'Io inferiore comincia qui ad alzare lo sguardo al suo Essere spirituale, si pone in ascolto dello Spirito, comincia a sillabare la scrittura occulta che in seguito imparerà a leggere: questa è la Prova del Fuoco, legata appunto a questa prima settimana di Avvento.

Questa coscienza della presenza, nell'Io e nell'anima, delle forze spirituali che in essi si sono destate ed impresse, porta con sé, nella seconda metà del versetto, il sentimento della possibilità di riunione con il mondo spirituale. Questa possibilità può essere vittima della tentazione luciferica della potenza, che viene superata rivolgendosi ai mondi superiori con *modestia*. Siamo di fronte alla tentazione luciferico/arimnico/asurica del "trasformare le pietre in pane", cioè l'usare secondo la nostra volontà le forze dello Spirito, che diviene così, appunto, potenza. La nostra anima deve invece accogliere la forza di Mariam e vincere così la tentazione della potenza (luciferica). Questa tentazione è legata al corpo fisico, ed infatti tutto questo versetto risuona con l'antico Saturno, in cui, come detto, fu formato il

nostro corpo fisico non materiale. Superando la tentazione con la modestia possiamo conformarci alla volontà dello Spirito ed alla Sua giustizia (intesa come legge del Cosmo), ed immergerci quindi nel *Sé dei mondi*, riunirci all'Entità del Cristo che potrà così, realizzate queste condizioni, autogenerarsi in noi all'Epifania.

Il versetto complementare, il 18, contiene il germe di questo processo. In esso infatti l'anima sente la chiamata, il presagio di doversi plasmare per essere degna di ospitare l'Io Superiore, per poter cioè essere veicolo degli eventi spirituali del versetto 35.

Le forze per portare a termine questo processo sono entrate nell'anima con la Pentecoste, dopo la quale essa sente di doversi affidare alle forze cosmiche ricevute per poter, in seguito, risvegliare la sua vera essenza spirituale. Questo primo seme dell'Avvento si ritrova nel versetto polare al 35, ossia il 9. Qui il movimento dell'anima è un accogliere dall'esterno, non un plasmare e trasformare interiore: siamo infatti nel pieno dei misteri dello Spazio.

Possiamo notare, riferendoci al processo generale di respirazione dell'anima dell'uomo nel corso dell'anno, che il versetto 35 è inserito nel processo di iniziazione dei misteri del Tempo; il 18 si colloca nella Purificazione (sempre nel Tempo), ed il 9 nell'iniziazione dei misteri dello Spazio. Possiamo vedere quindi, secondo il processo di semina/maturazione/fruttificazione individuato nel rapporto tra i versetti 9/18/35, come l'iniziazione nello Spazio corrisponda qui al germe di un cammino che, attraverso una purificazione, porta all'iniziazione nel Tempo. Ciò che riusciamo a compiere dentro è figlio ed assieme germe di ciò che operiamo fuori: questa riunione delle due principali vie iniziatiche è uno degli aspetti centrali dell'azione dal piano eterico del Cristo.

Questo versetto può essere sintetizzato nell'espressione: “**Il mio corpo fisico è figlio e germe** (come corpo fisico trasformato in Uomo Spirito) **del Cosmo**”.